

monte, ma questa speranza è pallida molto. Quando ogni speranza sarà perduta, ogni cosa è combinata perché sieno continuate in Toscana. Voi continuate a prendere nota dei libri popolari che si stampano in Lombardia ed a fare raccolta di materiali. Ho lasciato l'incarico all'ottimo cavaliere Farina⁶ di recarmi un esemplare del libro di Ravizza⁷ che voi mi accennaste.

Non ho lette ancora le poesie del Carcano⁸; ho letto bensì il libro di Azeglio⁹, che ho trovato mirabilmente adatto alle circostanze presenti. Quel romanzo ha una tendenza generosa, nobile, popolare italiana, e perché sarà letto molto, produrrà un gran bene. Ditemi se è vero che Revere abbia anch'egli stampato un romanzo sullo stesso tema¹⁰, e che cosa ne pensate, e che cosa pensate di Revere.

Ricordate amichevolmente il mio nome a Colleoni, Cerroni, Carcano e Viganò¹¹, e conservatemi la vostra amicizia. Tutto affezionatissimo vostro per sempre

L. Valerio

Aglié, 21 settembre 1841.

P.S. Che è della *bancocrazia*¹² a Milano? È morta? Se non è morta, come vive?

[A tergo:] Signor professore Michele Sartorio, Milano, affidata alla cortesia del cavaliere M. Farina.

269. VALERIO A CARLO CATTANEO

(Aglié, 21 settembre 1841)

Egregio signor Cattaneo,

mi è grato di entrare in corrispondenza con un uomo che da lungo

6. Maurizio Farina (su cui cfr. lett. 86, nota 1).

7. Carlo Ravizza (1811-1848), di Milano. Laureato in giurisprudenza all'Università di Pavia, fu insegnante al liceo Sant'Alessandro di Milano e collaboratore del «Politecnico» e della «Rivista europea». Il libro al quale Valerio fa riferimento è *Un curato di campagna. Scritti morali*, Milano, Pirotta, 1841, ancor oggi importante documento per ricostruire la vita nelle campagne lombarde dell'età della Restaurazione.

8. Su Giulio Carcano cfr. lett. 115, nota 10.

9. Il *Niccolò de' Lapi*, uscito ai primi di agosto, a Milano, per i tipi di Borroni e Scotti cfr. anche lett. 275, nota 13.

10. Su Giuseppe Revere cfr. lett. 96, nota 7, sul romanzo cfr. lett. 275, nota 14.

11. Su Giovanni Colleoni cfr. lett. 79, nota 6; il «Cerroni» nominato da Valerio è forse Riccardo Cerroni (1806-1875), milanese, traduttore di opere di Goethe e di Schiller e, successivamente, attivo nelle Cinque giornate del '48; su Francesco Viganò cfr. lett. 140, nota 12.

12. Riferimento all'opera del Corvaja (cfr. lett. 88, nota 1).

269. M-AC Edita in C. CATTANEO, *Epistolario*, Raccolto e annotato da Rinaldo Caddeo, vol. IV, Firenze, Barbera, 1956, pp. 647-648, n. 202, con l'esclusione delle righe successive a «che voi così nobilmente terminaste...».